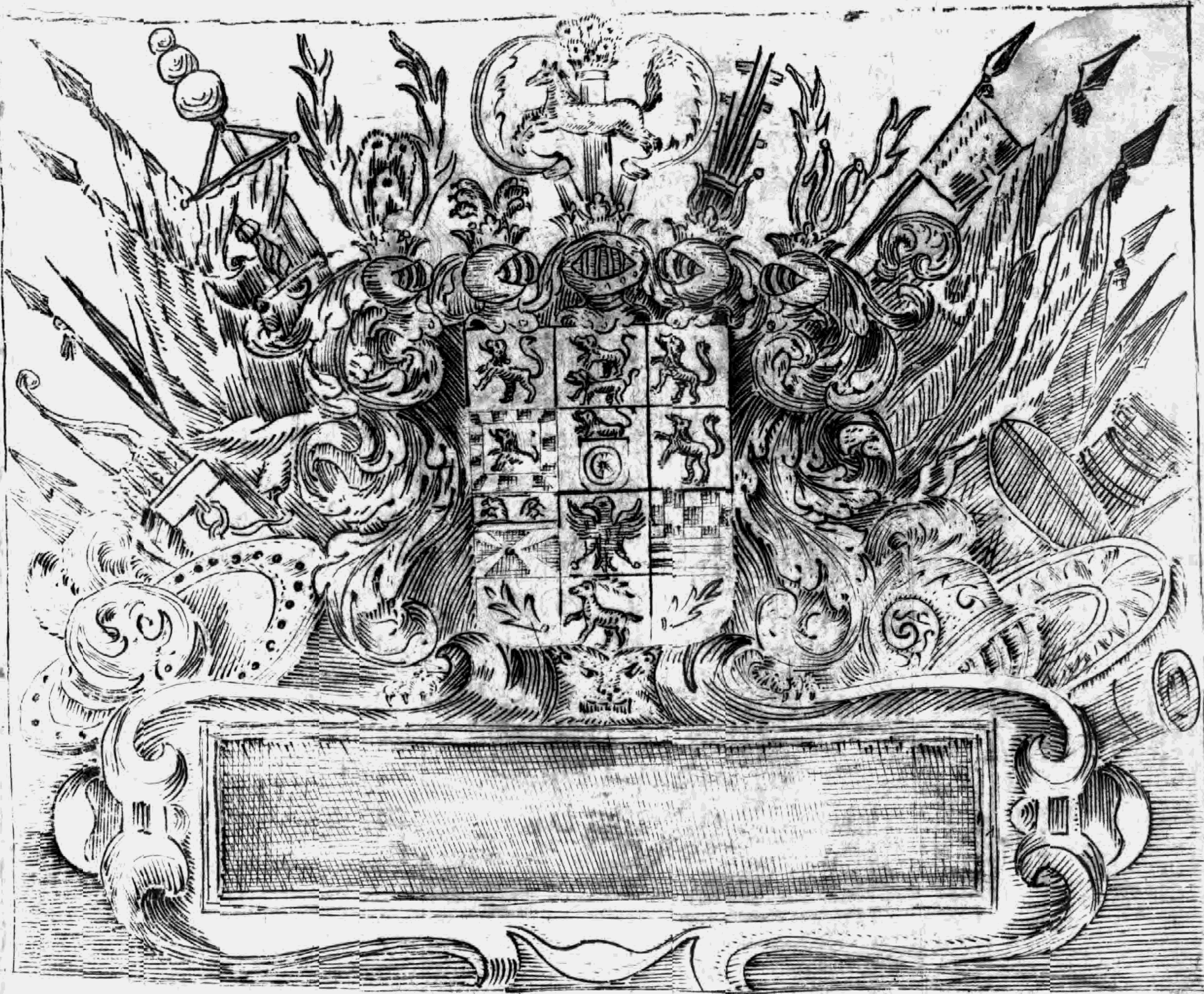


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**







IL PRELVDIO  
FELICE.

MUSICALI ACCLAMATIONI  
*Consacrati da S. E. il Signor*

MARCO  
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

*All' Altezza Serenissima*

D'ERNESTO  
AVGVSTO

VESCOVO D'OSNABRVG,  
Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

*In occasione, che l' A. S. fauorisce  
S. E. nel luoco di PIAZZOLA.*

DEL DOTTOR PICCIOLI.



2799  
11

IN PIAZZOLA, M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.

*Con Licenza de' Superiori.*



IL

# PRELVDIO

FELICE.

Amurat Bassà de Turchi  
esistente in vn Vascello  
con Bandiere spiegate  
all' Aria, poi Ibrain Ca-  
pitano in vna Felucca.

A 2

Am.



Am.



IA' di nemi  
guerrieri  
Pregna la Tra-  
cia Luna  
Partorì sù l'Egeo  
Selue volanti

E à mille quercie eranti  
L' Ottomana Fortuna,  
Già ordì de Lini suoi Vessilli, e Vele;  
Onde l' Orbe fedele  
Vedrà senza conforto  
Il Veneto Leon con dubbia Fede  
Bagnar nell' Adria intimorito il pie-  
de

Splenda pur dell' Adria il Sole  
Del Leon co' i Rai coccenti,  
Ch' ecclissar vmqua non puole  
Della Luna i puri Argenti

*Qui comparisce una Felluca con  
Ibraino, che verso Amurat  
s' auanza, e dice.*

Ibr. Sot-

Ibr. Sotto l' instabil pondo  
De battezzati Legni,  
Signor l' Odrisio Mar vacilla, e trema,  
Pallida Luna scema  
Teme, gela, e pauenta  
Ch' il Raggio suo da vn tanto Lume  
inuasò  
Tramonti in breue in sanguinoso  
Occaso

Amur. O' d' auerso Destino  
Barbari influssi rei,  
S' à pena à gl' occhi miei  
Fè balenar Amica sorte vn Lampo,  
Che piango trà gl' orrori  
Effimere del Lume i suoi splendori.

Ibr. Nò, nò, non gioua piangere,  
O' vincere ò morir:  
Sian propitie, ò sian rubelle  
Sorte, Fato, Cielo, e Stelle,  
Cimento ineuitabile  
Ricerca in petto ardir  
Nò nò, &c.

Amur. Alle squadre nemiche  
Qual Duce impera?  
Ibr. È MOROSIN' famoso,  
Quello che à nostri danni  
Crebbe col Turco sangue il flutto al-  
l' Onde,

A 3

E che

E che per ogni parte  
Trema dal suo Valor l'Odrisio Marte.  
Amur. Nel più vicino Lido  
M'assicuro lo scampo,  
Vuoto il Fulmine andrà s'io fuggo  
al Lampo.

Ibr. Anco sù quelle sponde,  
Timoroso consiglio  
Ti scorge in braccio al tuo maggior  
periglio:

Sappi, che quì d'intorno  
Con gl'Eserciti suoi  
MASSIMIAN s'aggira; a noi  
fatali

Son di sua spada i Lampi,  
Brami fuggir Cariddi, e in Silla in-  
ciampi.

Amur. Misero, e che far deuo?  
Soura quel picciol' Legno  
Con fuga più spedita  
Risoluo ò mai d'assicurar la vita.

Ibr. Che dirà il tuo Signor?

Amur. Ah' questo solo  
E' il rimedio sicuro,  
Pur ch'io salui la vita altro non cu-  
ro.

Restate ò Duci, io parto,  
A' vostra Fè consegno

L'Ar-

L'Armi, le spoglie, e le Militie, el'  
Legno.

A' fuga spedita,  
Mi chiama, m'inuita  
Un giusto timor:  
Pugnete vincete,  
Se voi fortirete  
Dal Cielo Vittoria,  
S'ascriua la Gloria  
Al vostro valor.  
A fuga &c.

*Amurat scende nella Fellucca d'Ibrai-  
no, e parte con lo stesso. All' hora  
si vedono à comparire due Galere  
Venete, e combattendo il Vascello  
doppo molti sbari, lo gettano à fon-  
do.*

I L F I N E.